



**CIRCOLO
CULTURALE
NUMISMATICO
FILATELICO
ROVERETANO**

IN COLLABORAZIONE CON



Fondazione
Campana
dei Caduti



100
Anni
Campana
dei Caduti



**Federazione fra le
Società Filateliche
Italiane**
Fondata nel 1919



**Comune
di Rovereto**



ROVERETO
CITTÀ DELLA *pace*



**Comunità
della Vallagarina**

XXIX MOSTRA DI

FILATELIA NUMISMATICA CARTOFILIA

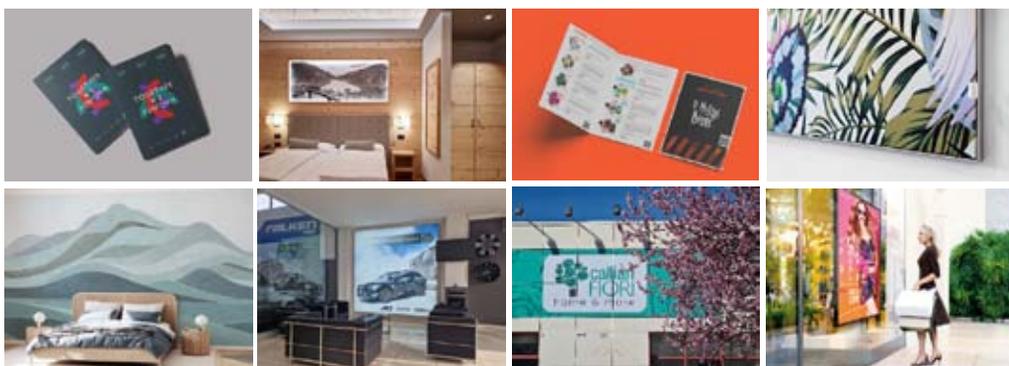
10-12 OTTOBRE 2025

PALAZZO ALBERTI POJA

ROVERETO - CORSO BETTINI

moschini

PRINTING VISUAL CREATIVE MULTIMEDIA



Dal 1963, la tua CREATIVE FACTORY!

Soluzioni per supportare l'immagine e la comunicazione, sia tradizionale che digitale.

Un valido referente per i tuoi progetti, grazie ad avanguardia tecnologica e know-how in continua evoluzione, per offrirti il meglio!

ROVERETO (TN) - T. 0464 421276 - info@moschiniadv.com - www.moschiniadv.com





L'attuale Circolo Culturale Numismatico Filatelico Roveretano è nato per volere di un gruppo di appassionati collezionisti nel **1993** dall'unione fra il **Circolo Filatelico** fondato nel 1962 e il **Circolo Numismatico** sorto nel 1965. Il Circolo, che non persegue finalità di lucro, si prefigge, a norma di statuto, di divulgare il collezionismo quale fattore culturale, di curare l'approfondimento e lo studio della materia scelta da ogni socio, di favorire l'associazione di tutti quei cittadini che pur facendo o volendo fare collezionismo attivo, non hanno nessun punto di riferimento, di promuovere incontri e relazioni di approfondimento e scambio con gli altri Circoli della nostra provincia. Questa **29ª edizione della Mostra di Filatelia, Numismatica e Cartofilia** che si terrà a **Rovereto dal 10 al 12**

ottobre prossimi avrà come sede le sale di **Palazzo Alberti Poja** in Corso Bettini. Si potranno ammirare alcune nuove collezioni di filatelia, storia postale, numismatica, cartofilia, filatelia giovanile e molte altre pubblicazioni ed emissioni effettuate dal Circolo nel corso degli anni.

Anche per questa edizione è stata coniatata una **medaglia dedicata al centenario della Campana dei Caduti "Maria Dolens" di Rovereto, Città della Pace.**

Ringraziamo per il sostegno a questa 29ª Mostra la Federazione fra le Società Filateliche Italiane, la Fondazione Campana dei Caduti di Rovereto, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Rovereto, la Comunità della Vallagarina, i Soci del Circolo e gli sponsor privati, sempre sensibili e disponibili a sostenere tutte le nostre mostre ed iniziative.



CONSIGLIO DIRETTIVO 2024-25

Presidente:	Riccardo Galli Lazzeri
Vice Presidente:	Teresa Rigotti
Segretario:	Nereo Costantini
Cassiere:	Maurizio Cumer
Consiglieri:	Cristian Cescatti - Matteo Gazzini - Christian Tonolli
Revisori dei conti:	Alessandro Depretto - Fabio Vacchini
Probiviri:	Gianmario Baldi - Franco Finotti - Renato Trinco

38068 Rovereto TN | C.P. n.160 | info@ccnfr.it | www.ccnfr.it

Per quanti volessero approfondire i temi proposti, oppure semplicemente vogliono conoscerci, diamo appuntamento nella sede del circolo presso l'Oratorio "Antonio Rosmini" con ingresso da Via Clemente Reborà, ogni 2° e 4° martedì del mese dalle ore 17.00 alle 19.00 escluso i festivi e luglio e agosto.



Il Circolo Culturale Numismatico Filatelico Roveretano dedica la sua XXIX Mostra sociale al centenario della Campana dei Caduti, la mostra titola “100 anni 100 rintocchi”. Un secolo di storia, di rintocchi, di silenzi e di speranza; è un invito a riflettere sul significato profondo di un monumento che ha saputo trasformare il dolore della guerra in un messaggio di pace universale.

Attraverso monete, francobolli, medaglie commemorative, documenti storici e testimonianze iconografiche, la mostra ripercorre il cammino di “Maria Dolens”, dalla sua prima fusione nel 1925 ai giorni nostri. Ogni oggetto esposto racconta un frammento di memoria, ogni rintocco evoca un nome, una storia, un ideale.

La Campana dei Caduti non è solo patrimonio roveretano, ma simbolo universale di riconciliazione. In questo spirito, il nostro circolo ha voluto raccogliere e valorizzare materiali che ne testimoniano la diffusione nel mondo della filatelia, della numismatica e della cartofilia, dove la sua immagine ha viaggiato oltre confini e generazioni. Questa mostra è anche un omaggio a chi ha creduto nella forza della memoria e nella necessità del dialogo. È dedicata ai caduti di tutte le guerre, ma anche ai vivi che ogni giorno scelgono la pace. Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto, e invitiamo i visitatori a lasciarsi guidare dai rintocchi della Campana: cento suoni, cento anni, un solo messaggio.

Riccardo Galli Lazzeri

Presidente Circolo Culturale Numismatico Filatelico Roveretano



Maria Dolens, la campana dei caduti di Rovereto, è uno dei simboli cittadini. Ricorda i caduti della quarta guerra d'indipendenza che volle assicurare in perpetuità alla patria i territori italiani dell'impero austriaco, anche se poi le avverse fortune della storia fecero sì che parte di questi territori dovettero essere ceduti dopo la sciagurata, successiva guerra mondiale.

I caduti vivono nel ricordo, e uno dei modi per ricordare è anche la filatelia, che offre una presenza viva, immersa nella realtà dei territori e della società con le sue iniziative e mostre. Come la XXIX mostra sociale organizzata dall'attivo circolo di Rovereto, quest'anno specificatamente dedicata alla campana Maria Dolens, che si distingue sempre per le visite e le frequentazioni anche dei roveretani non filatelisti. Importante anche lo spazio dedicato alla promozione della filatelia per le scuole primarie, cioè le elementari, per noi di una certa età... Anzi, fu proprio tra i banchi delle elementari, quasi settant'anni fa, che io iniziai le mie prime frequentazioni nell'affascinante mondo dei francobolli. E chissà che qualche giovanissimo d'oggi rimanga affascinato dalla materia, come rimasi io: tanto che la passione di una vita è viva ancora oggi.

Quindi, tanti auguri al circolo roveretano per la sua manifestazione, che gode del patrocinio della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, che presiedo. Mi complimento per la qualità e la costanza, nonché per il numero unico che, con regolarità, esce anche prima dell'evento: un bel modo per propagandarlo.

Buona XXIX mostra!

Bruno Crevato-Selvaggi

Presidente Federazione Società Filateliche Italiane



Mi congratulo con il Circolo Culturale Numismatico Filatelico Roveretano che organizza, dal 10 al 12 ottobre 2025, la XXIX Mostra di Filatelia, numismatica e cartofilia dedicata quest'anno al Centenario della Campana dei Caduti "Maria Dolens" di Rovereto.

Trentadue anni di vita non sono pochi e testimoniano la tenacia dei singoli e del gruppo, tenacia nella tenuta associativa e nella crescita sia quantitativa che qualitativa. Nota distintiva della passione, il rapporto con le nuove generazioni che è stimolato in modo particolare da una serie articolata di iniziative con le scuole primarie. Figlio della sintesi tra due esperienze parallele che hanno saputo fondersi in un'unica realtà, il Circolo Culturale Filatelico e Numismatico ha dimostrato nel tempo la capacità di raccogliere e documentare con cura preziose tracce di epoche diverse, ma anche diventare protagonista della vita della città. Pensiamo al ruolo autorevole che il Circolo assume quest'anno nel compleanno della nostra Campana dei Caduti "Maria Dolens", inserendosi attivamente nel ciclo straordinario di proposte e iniziative tutte tese ad illuminare il ruolo di Rovereto Città della Pace, in una virtuosa opera di disegno collettivo pienamente rispondente al riconoscimento di Città della Pace da parte del Parlamento Italiano e alla presenza speciale della Campana nell'Assemblea dell'Onu. Le collezioni sono infatti molto più che una raccolta di oggetti, sono un vero racconto sociale e storico e nello stesso tempo antropologico, costumi del tempo e passioni personali e familiari, sguardi e pensieri che escono all'aperto, cercano comprensione e confidenza, intelligenza e confronto della vita e delle abitudini di un'epoca, delle persone che li hanno posseduti e tramandati ai posteri, del pensiero che li ha generati. Un racconto vivo che richiede occhi e cuore da parte di chiunque potrà visitarla. Il mio ringraziamento va a tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile questa mostra con il suo ricco corollario. Sono convinta che sarà fonte di arricchimento per la città e per il futuro del grande deposito culturale spirituale della Campana come simbolo amato di pace.

Giulia Robol

Sindaca - Comune di Rovereto



È con entusiasmo che saluto, a nome della Comunità della Vallagarina, la ventinovesima edizione della Mostra di filatelia, numismatica e cartofilia. Questo evento rappresenta molto più di una semplice esposizione: è un viaggio nel tempo e nella memoria, un'occasione preziosa per riscoprire la storia attraverso oggetti che parlano, raccontano, uniscono. La mostra non solo promuove il collezionismo come espressione culturale, ma alimenta il desiderio di conoscenza, approfondisce temi scelti con cura dai soci e dai circoli partecipanti, e soprattutto crea legami, favorisce lo scambio di esperienze e rafforza il senso di comunità.

Un valore aggiunto, negli anni, è stato il coinvolgimento delle scuole del nostro territorio. Grazie a progetti didattici ben strutturati, i giovani sono stati coinvolti in un percorso che li ha avvicinati alla storia locale e al piacere della scoperta, coltivando interesse e curiosità attraverso l'arte del collezionare. Un sentito ringraziamento va al Circolo roveretano, motore instancabile di questa iniziativa, per la passione, la competenza e l'impegno che ogni anno dedica alla realizzazione di questo evento. A tutti i partecipanti, agli appassionati e ai visitatori, il mio più sincero augurio per una mostra ricca di emozioni, scoperte e nuove connessioni.

Alberto Scerbo

Presidente - Comunità della Vallagarina

LA CAMPANA DEI CADUTI “MARIA DOLENS”

100 RINTOCCHI PER LA PACE 100 ANNI DI STORIA

di Renato Trinco

LA PRIMA CAMPANA DEI CADUTI

Le vicende storiche che videro protagonista la Campana dei Caduti, fin dal suo nascere dalle macerie della prima guerra mondiale, cento anni fa, la fanno giungere ai nostri giorni quale testimone attenta di eventi che le sono passati innanzi, senza che questi abbiano mutato il suo originario compito di portatrice di pace. Anzi alla luce dei nuovi assetti mondiali,

assume sempre più un ruolo determinante. Originariamente concepita come memoria dei caduti, fondendo il bronzo dei cannoni, essa è divenuta oggi simbolo di fratellanza fra i popoli e speranza di pace per il mondo.

L'idea venne al sacerdote roveretano don Antonio Rossaro (1883-1952), il quale desiderava trovare un modo per onorare i tanti giovani che, combattendo su fronti opposti, avevano perso la vita nei campi



La prima campana fusa a Trento presso le Fonderie Colbacchini nel 1924



La folla intervenuta a Rovereto per il primo suono il 4 ottobre 1925

di battaglia per un ideale di libertà, pace e prosperità.

La grande guerra si era conclusa da pochi anni, in Italia e nel resto d'Europa iniziavano a sorgere i primi sacrari militari e i monumenti in onore dei tanti caduti. Tuttavia il pensiero di don Rossaro non era quello di fermare i nomi dei soldati defunti nel freddo marmo, ma concepire qualcosa di diverso, anche se non sapeva ancora cosa. Un giorno trovandosi a Milano, sotto l'Arco della Pace, ebbe l'intuizione, racconta nel diario che egli stesso teneva quotidianamente.

Alla data del 5 maggio 1921 si legge:

“Splendido tramonto presso l'Arco della Pace a Milano. Nell'aria tepida e luminosa c'è l'oscillio d'una lontana campanella. Non si potrebbe pensare ad una campanella della pace sul castello di Rovereto? Ritornato a casa ripenso. O una campanella d'argento per la pace, o una grande campana pei caduti. La Campana dei Caduti sarà la più grande del Tentino”.

L'idea di convertire il bronzo dei cannoni, strumenti di distruzione, in una grande campana, messaggera di pace, che attraverso i suoi rintocchi ricordasse ogni sera i caduti di tutte le guerre, fu successivamente elaborata. La campana inizialmente doveva essere di 35/40 quintali, venne ben presto portata a 50 e poi a 70, quindi a 90 ed infine a 110 quintali.

La sua fusione avvenne a Trento il 30 ottobre 1924 presso le fonderie Colbacchini. Il bassorilievo realizzato dallo scultore Stefano Zuech, con 32 figure, alte circa 60 cm. rappresenta il cammino dell'umanità sofferente. La Campana fu battezzata il 24 maggio 1925 con il nome di “Maria Dolens”, durante una solenne cerimonia in piazza Rosmini alla presenza della regina madre Margherita di Savoia, che ne fu ma-

drina, e collocata sul bastione Malipiero del castello di Rovereto.

L'inaugurazione con il primo suono, si svolse il 4 ottobre 1925, alla presenza del re d'Italia Vittorio Emanuele III. Tuttavia nel momento in cui il bronzo iniziò a muoversi facendo ascoltare i suoi rintocchi, don Rossaro si accorse che qualcosa non andava. Il suono non era cristallino, anzi piuttosto roco, egli scrisse con rammarico nel suo diario:

«Al primo tocco il re si irrigidì sul saluto. (...) Francamente il suono non era buono, ogni rintocco passava il mio cuore, come una lama avvelenata (...). La Campana suonava male: sembrava ferro. Ad un certo punto il generale Pecori Giraldi (era un po' sordo), che si trovava alla destra del re, disse un po' forte “questa Campana è rauca”. Io era alla sinistra del re, (...), dissi recisamente, quasi in risposta alla nota del generale, “Maestà, la Campana verrà rifiuta”; “Tanto coraggio?” rispose. “Maestà” - ripresi “vi auguro presente alla nuova”. “Auguro” rispose il Re e sorrise !”

Per oltre dieci anni la Campana dei Caduti fu un “monumento vivo”, unico nel suo genere, che riscosse un enorme successo, grazie anche all'abilità con cui il suo ideatore seppe sfruttare i mezzi di comunicazione disponibili. Il messaggio venne diffuso attraverso la cultura di massa promossa dalle associazioni del partito fascista, pur riuscendo a mantenerla autonoma rispetto al regime ed alle personali idee di aperta adesione al fascismo.

Numerosi furono i personaggi illustri che vennero a renderle omaggio: Umberto Nobile eroico trasvolatore del Polo, il gen. Luigi Cadorna, lo scrittore Luigi Pirandello, anche Gabriele d'Annunzio. Il poeta soldato, sostò ai suoi piedi e volle



Gabriele D'Annunzio ed il messaggio scritto a don Antonio Rossaro nel 1935.

udirne i rintocchi, infrangendo lo Statuto, che prevedeva il suono solo dopo il tramonto e per onorare i caduti. Minacciato di morte, il custode fu costretto a sganciare la Campana che suonò per qualche minuto. Anni dopo ravveduto per il gesto, D'Annunzio incaricò l'arch. Maroni di consegnare al custode del Museo, Olinto Lasta, la somma di 300 lire, accompagnata da un messaggio autografo: *“Al buon Campanaro di Rovereto, in memoria di un'ora sonora ed alta. Gabriele D'Annunzio - maggio 1935”*.

LA SECONDA CAMPANA DEI CADUTI

Non corrispondendo al suono voluto, la Campana venne rifiuta a Verona, presso le fonderie Cavadini, il 12 ottobre 1938, preceduta da una solenne cerimonia alla presenza di numerose autorità e un folto pubblico. Purtroppo, nel momento in cui fu aperta la bocca del forno, il metallo liquido



La madrina Maria Pia Marangoni con le autorità il giorno della riconsacrazione.

fuoriuscì dalla fornace in modo violento, causando la rottura della forma. Si dovette pertanto sospendere il lavoro e ripetere la fusione una seconda volta, cosa che avvenne il 13 giugno 1939. Questa volta la fusione riuscì perfettamente e il fonditore Cavadini mandò a don Rossaro, che non volle assistere al secondo tentativo, un telegramma del seguente tenore: *“Eureka [sic], fusione avvenuta felicemente, vostro protettore mi ha assistito. Firmato Cavadini”*.

Il peso del nuovo bronzo fu portato a 160 quintali, e il bassorilievo aumentato di 10 figure, per un totale di 42 figure. La Campana fu riportata a Rovereto il 26 maggio 1940 e riconsacrata lo stesso giorno in piazza Rosmini. Madrina avrebbe dovuto essere la principessa Maria Pia di Savoia, figlia del principe Umberto, ma a causa della sua giovane età fu sostituita da una bambina di Rovereto, omonima e coetanea, la piccola Maria Pia Marangoni. Ebbe così inizio la vicenda della seconda



Maggio 1940, il primo suono. Agosto 1948, Alcide Degasperì in visita a Maria Dolens.

Campana. Tuttavia il clima che si respirava in quei momenti era quello di un'imminente, nuovo, conflitto mondiale, l'Italia entrò in guerra infatti il 10 giugno 1940. Quelli della guerra furono certamente gli anni più difficili.

Il 25 aprile 1945 segnò la liberazione e la fine del conflitto. Da poco le truppe alleate erano entrate in città e la sera del 25 maggio 1945, alla loro presenza e a quella di numerosi combattenti, la Campana fece sentire per la prima volta i suoi rintocchi, dopo oltre cinque anni di lungo silenzio, tornando così a vivere.

La più illustre visita alla rifusa Maria Dolens fu quella del presidente del Consiglio Alcide Degasperì il 20 agosto 1948. Con il passare del tempo, il numero di coloro che venivano a rendere omaggio alla Campana dei Caduti e visitare il Museo della Guerra, era in continuo aumento, raggiungendo punte di novantacentomila presenze all'anno, soprattutto fra la metà del 1950 e i primi anni Sessanta.

La campana fusa nel 1939 dalle Fonderie Cavadini nel suo splendore e particolare dell'interno.

Purtroppo, il 4 gennaio 1952, venne a mancare don Rossaro, dopo una breve malattia. A lui succedette padre Renato Eusebio Jori (1918-1979), cappuccino e cappellano militare della Guardia di Finanza che raccolse l'eredità del suo predecessore proseguendo l'opera nel solco della continuità.

Nel maggio del 1955 a seguito di un'incrinatura verticale lunga 70 cm sul manto della Campana, il bronzo fu suturato, ma il suono rimase compromesso.

Il 31 agosto 1960 "Maria Dolens" cessò definitivamente di suonare, rendendo necessaria una nuova fusione.

LA TERZA CAMPANA DEI CADUTI

La terza Campana, come la seconda, nacque da quella precedente e venne rifusa il 1° ottobre 1964 presso le fonderie Capanni di Castelnuovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia. Il suo peso fu portato a 225 quintali e l'aumentata circonferenza fu ar-



La terza campana fusa dalle Fonderie Capanni in provincia di Reggio Emilia, dal peso di 225 quintali.

Ottobre 1965, la campana lascia le Fonderie Capanni per Piazza San Pietro a Roma.

ricchita nel bassorilievo con un'aggiunta di un corteo di combattenti portando il totale a 46 figure.

Il 31 ottobre 1965, prima di tornare a Rovereto, venne trasportata a Roma per essere benedetta da papa Paolo VI in piazza S. Pietro, durante la recita dell'*Angelus*. A Rovereto giunse la sera del 3 novembre, sistemata su di uno speciale carrello trainato da un camion, accolta dalle autorità cittadine e da una grande folla di persona, venuti ad ammirarla. Il giorno successivo fu collocata nell'attuale sistemazione sul colle di Miravalle.

Il 10 aprile 1966, in coincidenza con la domenica di Pasqua, alle ore 21.00, la Campana diffuse per la prima volta i suoi solenni rintocchi, con suono perfetto, che suscitò una grande emozione fra i presenti. L'inaugurazione ufficiale si tenne il 28 maggio di quell'anno. Il 18 gennaio 1968, con un decreto del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, la Fondazione Opera Campana Caduti venne riconosciuta quale "Ente Morale".

Numerose furono in questi anni le manifestazioni e i pellegrinaggi che si svolsero ai piedi della rinnovata "Maria Dolens". Il 12 agosto 1979 venne a mancare improvvisamente padre Jori, dopo aver dedicato alla Campana più di 25 anni di intenso lavoro.

A lui successe nella primavera 1984 l'ex sindaco di Rovereto Pietro Monti che resse le sorti della Fondazione fino al 2003.

Il 22 settembre 1984, in occasione del convegno "Riflessioni sulla Pace", che segnò una svolta all'attività della reggenza, giunse a Rovereto anche il Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Il "nuovo corso", volto a considerare il messaggio della Campana in una prospettiva di auspicio e di impegno concreto per la pace, si consolidò durante gli anni Ottanta del Novecento. Tale nuova impostazione si impose sempre più a livello internazionale, raccogliendo attorno a se numerosi consensi da parte di coloro che intendevano fare proprio e rilanciare il messaggio di pace di Maria Dolens. Dal 1993 al 2007 si tennero i corsi dell'Università Internazionale delle Istituzioni e dei Popoli per la Pace" (U.N.I.P.), con l'obiettivo di affrontare le criticità e le prospettive per la costruzione di percorsi di pace.

Il 4 novembre del 2000 fu la volta della presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato dal ministro della difesa Sergio Matarrella. L'anno successivo la Campana accolse il Dalai Lama Tenzin Gyatso, guida spirituale del popolo tibetano.

Fra il 2001 e il 2004 si svolsero i lavori di



Il 30 Ottobre 1965, incontro con papa Paolo VI in Piazza San Pietro a Roma per la benedizione.



Il 3 novembre 1965 Maria Dolens fa il suo ingresso a Rovereto tra la folla festante.

costruzione del nuovo ingresso bookshop; tra il 2007 e il 2008 fu realizzata la sistemazione del piazzale delle Genti, con la nuova ricollocazione della Campana. Nel frattempo, nel luglio 2003, la reggenza passò al senatore Alberto Robol che proiettò la Fondazione verso un orizzonte di più ampio respiro.

Il 24 febbraio 2006 il parlamento italiano approvò la legge n. 103 su proposta del senatore Renzo Michellini che attribuisce a Rovereto il titolo di “Città della Pace”. Il 10 maggio dello stesso anno, la Fondazione entrò a far parte del Consiglio d’Europa come membro consultivo, infine, il 7 agosto 2009, fu riconosciuta dalle Nazioni Unite come osservatore speciale presso il Consiglio Economico e Sociale dell’O.N.U. noto come – Ecosoc.

Il 30 ottobre 2020, l’ambasciatore Marco Marsilli, venne nominato reggente, succedendo Alberto Robol, con il compito di accompagnare la Campana al traguardo simbolico dei primi cento anni di vita, proiettandola nel futuro, senza dimenticare la sua primitiva funzione monumentale celebrativa, quella culturale della promozione della giustizia e dei diritti universali dell’umanità, nonché quella più recente, volta all’apertura universale in uno sforzo di mantenere, diffondere e riportare la pace

nelle situazioni di conflitto.

A sottolineare il momento celebrativo del centenario, non è mancata, il 19 luglio 2025, la visita carica di significato, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Oggi sono 102 le bandiere dei Paesi aderenti al Memorandum di Pace della Campana Caduti, oltre a quella del Consiglio d’Europa, dell’O.N.U., dell’Unione Europea e della Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezza Luna Rossa.

La speranza per il futuro dell’umanità non può che risiedere nella capacità di raccogliere le sfide sociali, culturali e tecnologiche della modernità, rilanciandole anche attraverso i rintocchi di Maria Dolens, nei quali oggi c’è un po’ meno bronzo dei cannoni e un po’ più cultura della Pace.

BIBLIOGRAFIA

Renato Trinco e Maurizio Scudiero, *La Campana dei Caduti Maria Dolens - 100 rintocchi per la Pace*, La Grafica, Mori 1998.

Mauro Marcantoni e Alice Salavolti, con i contributi di: **Francesco Frizzera, Veronica Rigo e Renato Trinco**, *Rintocchi di Pace, cento anni della Campana dei Caduti di Rovereto 1925-2025*, ISA edizioni, Trento 2025

RIEPILOGO

LA 1° CAMPANA DEI CADUTI:

Fusa a Trento	il 30 ottobre 1924 (Fonderia Colbacchini)
Consacrata a Rovereto	il 24 maggio 1925
Inaugurata	il 4 ottobre 1925 con il primo suono
Ultimo rintocco	il 2 novembre 1937
Peso	110 quintali
Altezza	2,58 metri
Diametro	2,55 metri
Battaglio	6 quintali

LA 2° CAMPANA DEI CADUTI:

Fusa a Verona	il 12 ottobre 1938 (Fonderia Cavadini)
	2° tentativo 13 giugno 1939
Consacrata a Rovereto	il 26 maggio 1940
Primo rintocco	il 25 maggio 1945
Inaugurata	il 20 aprile 1946 Sabato Santo
Ultimo rintocco	il 31 agosto 1960
Peso	162,80 quintali
Altezza	3 metri
Diametro	3 metri
Battaglio	6 quintali

LA 3° CAMPANA DEI CADUTI:

Fusa a Reggio Emilia	il 1 ottobre 1964 (Fonderie Capanni)
Consacrata a Roma	il 31 ottobre 1965
Arrivata a Rovereto	il 3 novembre 1965
Primo rintocco	il 10 aprile 1966 domenica di Pasqua
Inaugurata	il 28 maggio 1966
Peso	226,39 quintali
Altezza Campana	3,36 metri
Altezza ceppo	1,40 metri
Diametro	3,21 metri
Battaglio	6 quintali
Ceppo	103 quintali



L'attuale moderna postazione sol Colle di Miravalle.

Sotto, in ordine: il reggente Pietro Monti saluta la folla intervenuta il 4 novembre 1984, poi con il presidente della Repubblica Sandro Pertini alla firma del registro, mentre nel novembre 2000 accoglie il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi accompagnato da un più giovane ministro Sergio Mattarella, ora presidente della Repubblica che ha recentemente presenziato sul Colle di Miravalle alle cerimonie per il Centenario di Maria Dolens; il Dalaï Lama in visita alla campana nel giugno 2021; la reggenza passa quindi ad Alberto Robol fino al novembre 2020 quando si insedia Marco Marsilli attualmente in carica.



20 aprile 2020 - 10 pagine

ROVERETO

MIRAVALLE Classe '94, inventaria di nascita ma cittadina dal momento per la carriera diplomatica, inviato dalla Fonderia a Straniero, Gemina, Fencia, Ronco e Brivio

Le prime parole: «Non posso che ringraziare il mio professore per la sua attività che ha migliorato l'immagine di Maria Dolens a livello internazionale»

Robol lascia, Marsilli nuovo reggente

Cambio della guardia alla Campana dei Caduti
L'ambasciatore: «Continuerò nella stessa direzione»

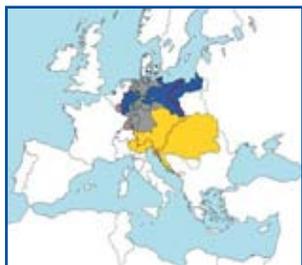
Il reggente Marco Marsilli (a sinistra) con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (a destra) e il ministro della Difesa Alberto Robol (a centro) durante la cerimonia di inaugurazione della Campana dei Caduti.

DAL TALLERO AL FIORINO: RIFORME E STABILITÀ MONETARIA NELL'IMPERO AUSTRIACO (1857 – 1892)

di Daniele Spedicati



Tallero o Crocione 1795 zecca di Praga Francesco II del Sacro Romano Impero dettaglio del rovescio: Croce di Borgogna, ornata del Toson d'oro tra le corone austriaca, boema e ungherese. attorno legenda (collezione privata)



Nell'immagine l'estensione dello Zollverein tra il 1884 e il 1919 (da Wikipedia in inglese)

All'inizio del XIX secolo, negli Stati dell'area germanica, la circolazione di monete metalliche era molto eterogenea. Prevalva il monometallismo argenteo, ma i pesi e i nomi delle monete erano diversi e le unità di riferimento variavano da stato a stato.

Negli stati del nord, Prussia compresa, circolava il **thaller** (*tallero*), mentre negli stati del sud, come l'Austria, circolava il **gulden** (*fiorino*). Ma anche all'interno dei due standard monetali regnava il caos, difatti, variava il taglio o il numero di pezzi che venivano conati con la medesima quantità di metallo fino di riferimento.

In questa situazione di instabilità e confusione unita al crescere dell'attività commerciale e industriale, le operazioni di cambio tra le valute erano diventate complicate al punto da far rifiorire vecchie figure sulla scena dei mercati.

La professione del “cambiatore di valuta” era nata in Grecia ed era chiamata a convertire le valute di un migliaio di *poleis* che battevano monete, e di certo negli stati tedeschi del XVIII e XIX secolo vi era un'importante prosperità di queste figure professionali, proprio perché il crescere delle attività economiche lo richiedevano.

La vera svolta nel sistema monetale si ha nel 1834, all'indomani della istituzione dell' **Unione Doganale Tedesca** (*Zollverein*) alla quale aderirono a poco a poco tutti gli stati tedeschi.

Questa innovazione economica ha portato ad un aumento delle attività commerciali ed un aumento del volume di traffico dei beni.

È diventato dunque evidente l'inconveniente di avere due standard monetali tra gli stati del nord e quelli del sud. Per la verità questa differenza era più marcata negli stati del sud, come l'Austria, che sentiva più “debole” la sua situazione rispetto agli stati del nord.

A fronte della necessità di standardizzazione la **Convenzione di Monaco** del 1837 portò l'adozione di una moneta comune: il *gulden*.

L'anno successivo con la **Convenzione di Dresda** vennero accettate il persistere di due

zone monetarie, quella del thaler al nord e quella del gulden al sud, ma entrambe basate su uno standard superiore: il *marco di Colonia*. Il marco di Colonia di 233,85 grammi d'argento definiva i nuovi tagli. Quindi un marco di Colonia valeva 14 thaler o 24,5 gulden. Il passo successivo verso l'unificazione monetaria dei paesi di lingua tedesca è avvenuto con il **Trattato di Vienna** del 1857, con il quale l'Austria e gli altri membri della Zollverein si accordarono sull'adozione della *libbra doganale* (o *zollpfund* = 500g d'argento) che prese il posto del Marco di Colonia. Per definizione questa nuova libbra doveva valere 30 thaler e 52,5 gulden degli stati del sud o 45 gulden austriaci.

Da questo breve calcolo si può rilevare che $1 \text{ thaler} = 1,5 \text{ gulden austriaci} = 1,75 \text{ gulden degli stati del sud}$. Data la vastità del territorio dell'Impero Austro-Ungarico è stata prevista un'unità monetaria di convenzione: il *vereinsthaler* (equivalente proprio a 1,5 gulden). Per conversione della valuta il nuovo *gulden* austriaco valeva $2/3$ di *vereinsthaler*.

Ad effetto delle riforme introdotte con il trattato di Vienna vi è stato anche la decimalizzazione della moneta da 1 fiorino. Il fiorino quindi non era più diviso da 60 kreuzer ma da 100 kreuzer.

L'appartenenza dell'Austria nell'Unione Doganale durò fino al 1867 quando, in seguito alla sconfitta subita nella guerra contro la Prussia, fu costretta a ritirarsi dal trattato di Vienna.

Il governo viennese ha iniziato quindi il processo di ingresso nell'**Unione Monetaria Latina** (UML) della quale facevano già parte Italia, Fran-



Francesco Giuseppe I in veste di imperatore d'Ungheria in una stampa dell'epoca

cia, Belgio e Spagna. Il primo passo importante passo mosso dall'Austria è stato quello di slegarsi dal monometallismo argenteo per dedicare gli sforzi sulla monetazione a base aurea. Infatti l'Unione Monetaria Latina aveva come metallo di riferimento l'oro e definiva i pezzi di oro da 5, 10, 20 unità in oro (con eventuali multipli da 40, 50, 80, 100 ove previsto) e pezzi in argento da 1, 2 e 5 unità (con relativi decimali da 0.20 e 0,50).

L'annessione alla UML era previsto per il 1870 e, per adeguarsi al *gold-standard*,

in tutto l'Impero Austro-Ungarico sono state previste e coniate monete d'oro da 4 fiorini equivalenti a 10 franchi/lire e monete da 8 fiorini equivalenti a 20 franchi/lire.



Vereinsthaler 1858 (tallero della lega) Francesco Giuseppe I zecca di Vienna argento. (collezione privata)

Queste monete avevano libera circolazione negli stati della UML avendo la stessa quantità di metallo aureo fino.



4 fiorini austriaci 1892 zecca di Vienna. Oro



8 fiorini ungheresi 1874 zecca di Kremnitz. Oro (collezione privata)

Questa fase durò fino al 1892, anno in cui nell'Impero Austro-Ungarico è stata introdotta la nuova moneta: la *corona*. Alla corona è stata assegnata la valuta di 2 corone = 1 fiorino.

Di fatto quest'ultima modifica in campo economico ha portato l'Impero ad avvicinarsi ulteriormente allo standard che voleva una unità equivalente a 5 grammi d'argento con relativi multipli. Basti

pensare al modulo da 1 lira (5 grammi d'argento 835‰ per 23 millimetri di diametro), in tal senso equivalente alla moneta da 1 corona.

Analogamente la moneta da 2 corone aveva le stesse caratteristiche di peso e metallo della moneta da 2 lire (10 grammi d'argento 835‰ per 27 millimetri di diametro). Le monete da 5 corone d'argento, 10 e 20 corone d'oro avevano invece delle caratteristiche leggermente diverse in termini di peso, diametro o titolo della lega metallica. La corona austro-ungarica è stata la valuta corrente fino alla dissoluzione dell'impero nel 1918.

Gli eventi economici, politici e culturali che abbiamo analizzato hanno in sé la comune ricerca da parte degli Stati di riunirsi sotto una identità monetale. Non deve quindi stupirci che il raggiungimento della nostra moneta unica è il frutto di trattative, compromessi e cedimenti economici.



Ungheria, 2 Corona, 1913, Kremnitz Ag 835 10 gr

Dati tecnici, produzione e zecche produttrici

Come detto, nel 1857 è entrato in vigore il *vereinsthaler*, il nuovo standard monetale per l'Austria, al **gulden** e al **florint** sono state assegnate nuove carat-



Ungheria, 10 krajczar, 1869, Kremnitz Ag 400 1,66 gr

teristiche tecniche in modo che il valore dell'argento fino contenuto equivalesse al rapporto stabilito. Di fatto, considerando la necessità di produrre mone-

te che soddisfino le esigenze di pagamento di quote importanti e quelle minori, si è reso indispensabile la produzione di monete con alto titolo di metallo nobile (per dare letteralmente “peso” alla moneta) e monete spicciole (per i piccoli pagamenti). In questo ultimo caso moneta doveva contenere poco metallo nobile, in relazione al rapporto con lo standard, ma allo stesso modo doveva conservare le caratteristiche che permettevano una buona coniazione del tonello e una durata nel tempo. Per questo motivo, nelle monetazioni a base argentea, si sono prodotte leghe di metallo con vari rapporti di metallo nobile: per le monete dal valore più alto si utilizzava una percentuale del 900‰ di metallo nobile, per gli spiccioli la percentuale calava a meno del 450‰.

Si ottenevano così monete spicciole, in mistura d’argento che mantenevano nella loro lega di produzione il giusto rapporto di peso globale dell’argento ma mantenevano le proprietà di durezza necessarie. Dopo la decimalizzazione del 1857 anche le monete di piccolo taglio inferiore subirono una rivalutazione del metallo nobile fino contenuto. Di fatto, se prima l’unità era divisa in sessantesimi, con la decimalizzazione l’unità è stata dettagliata in centesimi.

Infatti le monete per l’Austria (1 gulden = 100 kreuzer) sono state riproposte di-

verse monete spicciole, di vario taglio. Allo stesso modo anche le monete per l’Ungheria (1 florint = 100 krajczár).

La produzione di monete non a base d’argento era destinato alla piccole unità quali le monete con un valore inferiore ai 5 kreuzer. Quindi solo le monete da 1 - 2 - 3 - 4 kreuzer erano di rame e non si può parlare quindi di “metallo nobile”. Sotto viene riportata una tabella riassuntiva con le caratteristiche tecniche di alcune tipologie di pezzi conati in Austria e Ungheria a seguito dell’introduzione del Vereinsthaler (dal 1857 o successive).

A seguito del tentativo di adesione alla Unione Monetaria Latina prevista per il 1870 sono state prodotte monete d’oro da 4 e 8 fiorini, basandosi sul gold-standard imposto dalla UML. Infatti la moneta da 4 fiorini doveva contenere un quantitativo di metallo nobile fino pari alla moneta da 10 franchi, o da 10 lire. Di conseguenza la moneta da 8 fiorini doveva contenere la stessa quantità di oro fino della moneta da 20 franchi o da 20 lire. Questo permetteva alle monete dell’impero Austro-Ungarico di avere libera circolazione all’interno degli Stati già membri della UML.

La libera circolazione veniva facilitata dal fatto che sulle monete è stato coniato sia il valore in fiorini che l’equivalente in franchi.

	<i>Metallo</i>	<i>Titolo</i> <i>per mille</i>	<i>Peso</i> <i>in grammi</i>	<i>Peso del solo fino</i> <i>in grammi</i>	<i>Diametro</i> <i>in millimetri</i>
<i>Vereinsthaler</i>	<i>Argento</i>	900	18,52	16,67	33
<i>Pezzo da 1 gulden</i>	<i>Argento</i>	900	12,35	11,12	29,3
<i>Pezzo da 2 gulden</i>	<i>Argento</i>	900	24,69	22,23	36
	<i>Metallo</i>	<i>Titolo</i> <i>per mille</i>	<i>Peso</i> <i>in grammi</i>	<i>Peso del solo fino</i> <i>in grammi</i>	<i>Diametro</i> <i>in millimetri</i>
<i>Pezzo da 1 kreuzer</i>	<i>Rame</i>	-	3,20-3,33	-	19
<i>Pezzo da 5 kreuzer</i>	<i>Mistura d’argento</i>	375	1,33	0,5	16,3
<i>Pezzo da 10 kreuzer</i>	<i>Mistura d’argento</i>	500	2	1	18,1

	<i>Metallo</i>	<i>Titolo per mille</i>	<i>Peso in grammi</i>	<i>Peso del solofino in grammi</i>	<i>Diametro in millimetri</i>
<i>Pezzo da 4 fiorini</i>	<i>Oro</i>	<i>900</i>	<i>3,225</i>	<i>2,902</i>	
<i>Pezzo da 8 fiorini</i>	<i>Oro</i>	<i>900</i>	<i>6,450</i>	<i>5,805</i>	<i>21,3</i>

Sotto, in tabella, vengono riportate le caratteristiche tecniche di alcune monete auree prodotte per la circolazione in Austria e Ungheria. Per la coniazione delle monete sono state utilizzate le zecche di:

- **Vienna**
(nessun segno o segno di zecca **A**)
- **Karlsburg**
(segno di zecca **E**)
- **Milano**
(dal 1858 al 1859, segno di zecca **M**)
- **Venezia**
(dal 1857 al 1865, segno di zecca **V**)
- **Kremnitz**
(segno di zecca **K·B** oppure **GYB**)

La zecca di Vienna e Karlsburg è stata impegnata alla produzione della monetazione per l’Austria, così come Milano e Venezia. Mentre Kremnitz per la monetazione ungherese. La zecca di Milano ha cessato la produzione di monete austriache nel 1859, mentre quella di Venezia nel 1866. L’impianto di Karlsburg ha sospeso la produzione di tali monete nel 1867.

Il regno di Francesco Giuseppe è stato sicuramente uno dei più longevi, durato ben 68anni, dal 1848 (anno dell’abdicazione dello zio Ferdinando I) fino alla sua morte nel dicembre del 1916.

Per questo motivo, il senso artistico delle monete seguì i progressi politici dell’impero, al punto che oltre alle differenze culturali sopracitate, si sono aggiunte le differenze di testo e significato dei testi in legenda, nonché le conseguenti differenze sullo stemma proposto al rovescio e i cambiamenti fisici del regnante (dalla giovane

età del regnante appena diciottenne all’età più avanzata).

Tutte queste differenze del conio fanno della moneta da 1 fiorino austro-ungarico tra le monete che ha seguito l’evolvere della politica dell’Impero che rappresenta, e sottolinea ancora di più come la moneta è da sempre considerata come alta raffigurazione dell’identità e della cultura del territorio nel quale circola.

Come visto, le monete per l’Austria, per l’Ungheria non presentavano differenze in termini tecnici, di peso o di struttura del tonello. Diversamente lo stile artistico era profondamente differente. Ad esempio veniva utilizzata la lingua locale per la scritta in legenda e al rovescio vi era una diversa immagine.

Varietà del Österreichischer Gulden Fiorino Austriaco

Del fiorino austriaco per la circolazione ne sono state coniate molte tipologie differenti. Alcune proposte principalmente come monete commemorative per sottolineare eventi significativi e importanti altre prodotte in serie per vari anni.

Le serie di monete prodotte per la circolazione hanno mantenuto l’aspetto classico seppur adeguandosi in senso artistico e tecnico.

Il volto dell’imperatore proposto sulle monete ha seguito il passare del tempo (nell’espressione del volto stesso e nell’aspetto del regnante), ma ha mante-

nuto delle caratteristiche quali la direzione del volto, l'acconciatura dei capelli e la coronatura d'alloro (spesso, in alcune monete, proposta con un nastro di chiusura, tipico delle acconciature di fine '700). Al rovescio invece, l'aquila resta

in primo piano, rimanendo invariata negli anni.

Anche la legenda cambia seguendo l'evoluzione politica dell'impero. Tutte le indicazioni sulle facce della moneta sono abbreviazioni di termini latini.



Austria, Fiorino, Celebrazione del Matrimonio, 1854, Wien Ag 900 12,4gr



Austria, Fiorino del III tipo, 1870, Wien Ag 900 12,4gr

Indicazione delle legende:

FRANC • IOS • I • D • G • AVSTRIAE IMPERATOR

Dicitura completa: **Franciscus Iosephus I Dei Gratia Austriae Imperator**

ovvero: Francesco Giuseppe I per grazia di Dio Imperatore d'Austria

HVNGAR • BOH • LOMB • ET VEN • GAL • LOD • ILL • REX A • A •

Dicitura completa: **Hvngariae Bohemiae Lombardia Et Venetia/Galicia e Lodomeriae Illyriae Rex Archidvx Austria**

ovvero: Re e Arciduca di Austria, Ungheria, Lombardia e Venezia, Galizia, Lodomeria e Illiria.

VIRIBUS UNITIS

ovvero: con forze unite

Varietà del Florint – Fiorino Ungherese

La monetazione per l'Ungheria è caratterizzata da una maggior sobrietà e leggerezza in termini artistici. Infatti l'uso di caratteri più piccoli e sottili nelle legende, la scelta di un effigie meno "ingombrante" rendono più ampi i campi della moneta e ne rendono rapida la visione a colpo d'occhio.

Per questa monetazione non sono state previste coniazioni commemorative, ma la caratteristica artistica ha seguito una evoluzione più profonda e frequente.

Come per la monetazione per l'Austria, il volto dell'imperatore ha subito delle variazioni legate al tempo ma non è stata questa la variazione principale delle serie monetali. La vera evoluzione sta nel rovescio dove si rinnova di volta in volta il disegno e il significato dell'araldico proposto, variando lo stemma del regno ungherese nello stile, nei contenuti e nell'esposizione. Le legende sono principalmente esposte in lingua ungherese o delle sue abbreviazioni.



Ungheria, Fiorino del V tipo, 1890, Kremnitz Ag 900 12,4gr

Indicazione delle legende:

FERENCZ JÓZSEF A • CSÁS ZÁR

Dicitura completa: **Ferencz József Ausztrai Császár**

ovvero: Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria

FERENCZ JÓZSEF I • K • A • CS • È SM • H • S • D • O • AP • KIR

Dicitura completa: **Ferencz József Isten Kegyelmeiből Ausztriai Császárés Magyar-, Horvát, Szlavon, Dalmátországok Apostoli Királya**

ovvero: Francesco Giuseppe, per grazia di Dio, Imperatore di Austria e re apostolico di Ungheria, Croazia, Slavonia e Dalmazia

MAGYAR ORSZÁG AP. KIRÁLYA

Dicitura completa: **Magyar Ország Apostoli Királya**

ovvero: Re Apostolico della Terra d'Ungheria

MAGYAR KIRALYSÁG

ovvero: Regno d'Ungheria

BIZALMAM AZ ŐSI ERÉNYBEN

ovvero: La mia fede in antiche virtù (*in latino: Virtuti confido*)

TRENTO “CITTÀ OSPEDALE”

UNO SGUARDO ATTRAVERSO LA STORIA POSTALE (1914-1918)

di Franco Trentini

Il 28 luglio 1914 l’Impero Austro-Ungarico dichiarò guerra alla Serbia; tre giorni dopo fu decretata la mobilitazione generale delle classi dal 1873 al 1893. Trento, in pochi giorni, cambiò volto: iniziò la trasformazione in città-ospedale. L’obiettivo era ambizioso: predisporre una rete sanitaria capace di accogliere almeno tremila uomini. Per raggiungere tale impegnativo obiet-



Cartolina spedita nel 1917 dall’Ospedale Civico di Trento che si trovava in via S. Croce.

tivo si procedette quindi a una complessiva riorganizzazione del sistema di ricovero dei soldati feriti e ammalati che interessò numerosi edifici.

Nacquero in poco tempo, a fianco dell’ospedale civico, due grandi

“ospedali di fortezza” per la cura dei militari in arrivo dal fronte che dal 1914 aumentarono con un trend in costante crescita fino al 1918.



Lettera spedita da Trento per Salisburgo il 14.6.1918 dalla Sezione Chirurgica dell’Ospedale Santa Chiara. La corrispondenza partita dall’Ufficio postale civile di Trento 1.

L'ultimo anno di guerra coincise anche con il momento di diffusione della terribile influenza "spagnola", il virus che causò nel mondo tra 1918-1919, 50 milioni di morti. La patologia arrivò anche a Trento al punto da costringere le autorità locali e militari a potenziare e modificare le strutture sanitarie epidemiologiche esistenti per cercare di limitare il contagio.

Nel periodo dal 1914 al 1918, funzionavano a Trento l'ospedale civile "Santa Chiara" e due ospedali militari "K.u.K. Festungsspital n. 1 e n. 2". Oltre a questi erano attivi un ospedale epidemiologico "K.u.K. Epidemiespital", le case di cura e convalescenza "Marodenhaus" e la stazione di evacuazione dei malati "K.u.K. Krankenabsubstation in Trient". Dalla stazione ferroviaria transitavano i treni ospedale organizzati dai reparti sanitari militari e dalla croce rossa austriaca.

La posta veniva spedita tramite gli uffici postali civili TRIENT 1 e 2 e la posta militare austriaca (*feldpost* 224) e molte volte

censurata. Si possono trovare spedizioni anche dalla posta speciale "VON DER ARMEE IM FELDE", (dall'armata in campo). Il diritto all'esenzione del porto veniva espletato attraverso l'apposizione, sulla corrispondenza, dei bolli delle strutture sanitarie militari.

In città oltre alle sei farmacie pubbliche, funzionava anche la farmacia della "Guarnigione militare".

L'ospedale di fortezza numero 1 (K.u.K. Festungsspital Nr. 1) univa il vecchio ospedale militare, il seminario principesco vescovile (l'attuale Liceo da Vinci), l'asilo Pedrotti, la casa delle suore del Noviziato, la casa della Provvidenza e la casa delle piccole suore della sacra famiglia in via della Saluga.

L'ospedale di fortezza numero 2 (K.u.K. Festungsspital No. 2) occupava le scuole magistrali femminili in via Malfatti (ospedale di fortezza 2 A - identificato dal numero 2), l'attuale Liceo Rosmini, il Ginnasio Vescovile in via Corso 3 novembre (ospe-



Lettera spedita da Trento per Esseg- Festung il 28.2.1916 dalla Farmacia della Guarnigione - K.u.K. Garnisonsapotheke Trient.



Feldpostkorrespondenzkarte spedita da Trento per Praga il 7.5.1916 dall'ospedale epidemiologico, bollo tondo viola K. u. K. Epidemiespital Feldpost 224.

Feldpostkorrespondenzkarte spedita da Trento per la feldpost 212 (Pergine - Levico) il 7.1.1917 dall'ospedale epidemiologico con bollo tondo viola K. u. K. Epidemiespital in Trient. La corrispondenza è partita come posta militare in esenzione del porto con bollo di franchigia. Von der Armee in Felde e riporta anche il bollo di disinfezione Desinfiziert.



Cartolina spedita da Trento per Kirsanov (Russia) il 5.4.1916 dalla K. K. LANDWEHRMARENHAUS TRIENT. La corrispondenza, inviata a un prigioniero di guerra trentino tramite la Croce Rossa, riporta: il timbro e sigillo K. K. LANDWEHRMARENHAUS TRIENT e il bollo russo di arrivo a Kirsanov il 15.6.1916 (più di due mesi dopo).

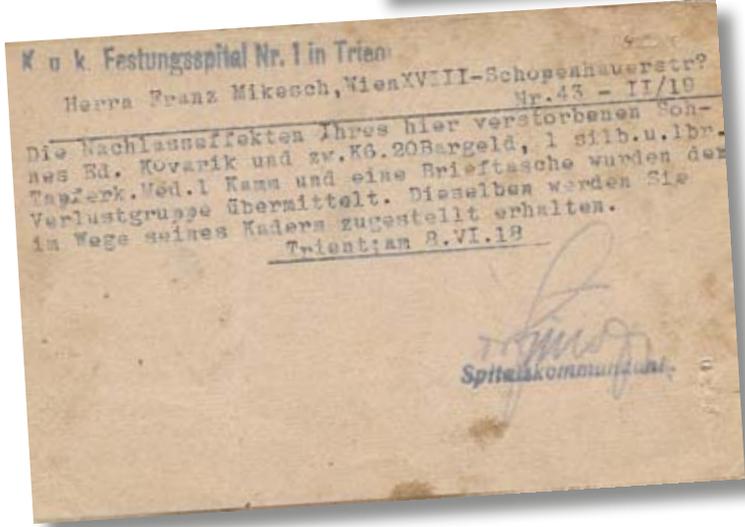
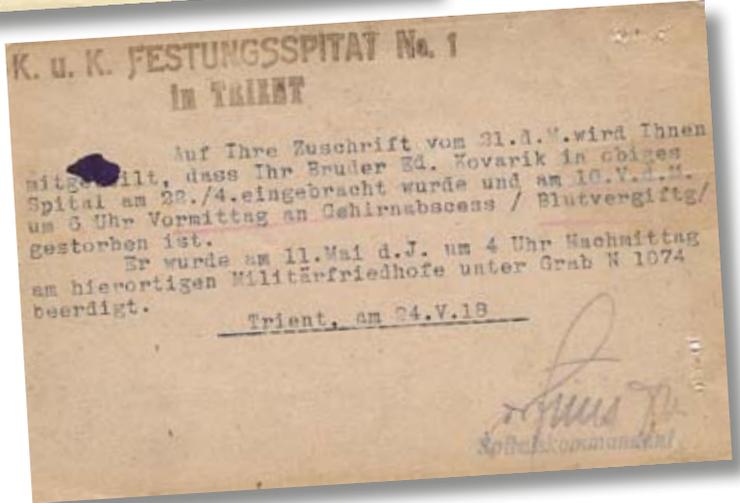
Cartolina spedita da Trento per Vienna il 14.5.1918 dalla Casa convalescenza della 10^a Armata con bollo lineare rosso K u.K. Rekonvaleszenten-Haus der 10^a Armee in Trient.





Cartolina spedita da Trento per la feldpost 27 (fronte russo) il 3.3.1916 dalla Casa di cura di Vela Trento con i bolli, tondo e lineare viola, K. u. K. Bezirks-Marodenhaus n. 1 VELA.

Feldpostkarte spedita da Trento per Vienna in data 24.5.1918 dall'ospedale di Fortezza n. 1 con bollo lineare nero K. u. K. FESTUNGSSPITAL n. 1 in TRIENT. Il Comandante dell'ospedale (Spitalskommandant), comunicava direttamente alla famiglia: "A seguito della sua lettera del 21 maggio la informo che suo fratello Kovarik è stato portato al suddetto ospedale il 22 aprile e il 10 del mese di maggio è morto alle 6 del mattino per ascesso cerebrale - avvelenamento del sangue. L'undici maggio è stato sepolto alle 16 nel locale cimitero militare nella tomba n° 1074".



Feldpostkarte spedita da Trento per Vienna in data 8.6.1918 dall'ospedale di Fortezza n. 1 con bollo lineare blu K. u. K. Festungsspital N° 1 in Trient. Il Comandante dell'ospedale (Spitalskommandant), comunicava direttamente alla famiglia: "Gli effetti ereditari di suo figlio Ed. Kovarich, che è morto qui: 6,20 kreuzer in contanti, due medaglie al valore, un portafoglio, sono stati dati al suo reparto che ve li consegnerà".



GENERALI ITALIA S.P.A.
Agenzia Generale di Rovereto Bezzi
di Benvenuti Giovanna e Emanuelli Lino

Via E. Bezzi, 28 | Tel 0464 434284 | agenzia.roveretobezzi.it@generali.com

SUBAGENZIA DI MORI: Piazza Cal di Ponte, 20 - Mori (TN)



Rizzi Creazioni Artistiche

REALIZZIAMO LE TUE IDEE

WWW.RIZZIONLINE.IT

Premiazioni e regalistica • Pubblicità e Promozione • Targhe ed Incisoria • Fusioni artistiche

LABORATORIO E SHOW ROOM

Via per Marco, 20 - 38068 ROVERETO TN - Tel. 0464 943300 - info@rizzionline.it



OTTICA GUERRA

• OPTOMETRISTI •

ROVERETO - CORSO A. ROSMINI, 7 - TEL. 0464 436723

Laboratorio Orof. *Omodeo*

creazione gioielli
fedi personalizzate



Via Tartarotti, 10 - Rovereto (TN)
Telefono 348 5912686

Le Panchine del Vino

Cuvona del Most

Azienda Agricola grigoletti

NOMI (TN) - Via Garibaldi, 12
 Tel. e Fax 0464/834215
 E-mail: info@grigoletti.com
 www.grigoletti.com

PESCHERIA TOGNOTTI

Pescheria Tognotti
 di Alberto Parisi

Pesce fresco, Crudità.
 Gastronomia e specialità Ittiche.

Via Piomarta 4c Rovereto 38068 (TN)
 Tel 0464 431301 - Cell 346 7935939
 pescheriatognotti.parisi@gmail.com
 P.iva 02488100229
 Chiuso lunedì e sabato pomeriggio

Dal 1945 biciclette a Rovereto

CRAMEROTTI

BICICLETTE · ACCESSORI · ABBIGLIAMENTO

ROVERETO · VIA SAIBANTI 3 · Tel. 0464 431311
 www.cramerottirovereto.it

MANTOVANI

Via Santa Maria, 86
 Tel. e Fax 0464 433696 | 38068 Rovereto (TN)
 www.onoranzemantovani.it | Guido: cell. 346 5190980
 info@onoranzemantovani.it

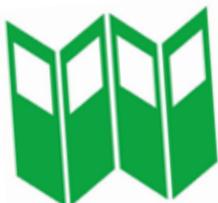


CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

TRENTINO

SEZIONE AUTONOMA
ROVERETO E VALLAGARINA

CARPENTERIA METALLICA • PORTONI INDUSTRIALI E CIVILI
SERRAMENTI IN ALLUMINIO E PVC



GAZZINI

MORI (TN) - Tel. 0464 918036 - www.gazzini.it

bar ristorante

ZURIGO

Via del Garda 63 - Mori (TN) - Tel.: +39 0464 918359



Vecchia Mori

ristorante pizzeria affitta camere

MORI (TN) - Piazza Cal di Ponte, 21 - Tel. 0464 918436



Via del Garda, 62
38065 MORI (TN)
Cell. 320 4467382

Aperto da martedì a
domenica
dalle 15.00 alle 24.00

info:
davide.regolini@gmail.com
Facebook: naposcafe

ROVERETO
VIA TARTAROTTI, 60

Orario apertura:
da lunedì a sabato
ore 7.30-20.30
domenica chiuso



Vi aspettiamo nel negozio rinnovato e ampliato...

expert
city



SAVOIA

Via G. M. della Croce, 3
38068 ROVERETO (TN)

☎ 0464.432141 📞 377.3443335



Con questa bella immagine dedicata al compianto presidente Marco Turella, ritratto durante una premiazione, il Consiglio direttivo, i Soci e il Presidente del Circolo Culturale Numismatico Filatelico Roveretano, intendono ringraziare quanti hanno collaborato alla migliore riuscita di questa edizione della mostra sociale annuale.

E L E N C O E

FILATELIA

Bianchi Renzo
Cozzaglio Angiolino
Galli Lazzeri Riccardo
Giordani Sandro
Sottoriva Fabio
Stroppari Giuliano
Tomasoni Pierluigi - Rao Paolo
Trainotti Angelo
Trentini Franco

Verde Giuseppe

FILATELIA E NUMISMATICA GIOVANILE

Cozzaglio Ismaele
Scuola primaria D. Alighieri Rovereto
Classi Terza A e Terza B
Scuola primaria P.Lodron Villalagarina
Classi Quarta e Quinta

NUMISMATICA

Costantini Nereo
Gatti Oscar
Gazzini Matteo
Sguario Daniele
Spedicati Daniele

VARIE

Damin Ivan
Ossato Silvano
Sottoriva Fabio
Trinco Renato
Vacchini Fabio

CURATORE MOSTRA

Galli Lazzeri Riccardo

S P O S I T O R I

Bandiere e monete degli Stati aderenti alle Nazioni Unite

“Maria Dolens”

Occupazione inglese delle colonie italiane, lettere e documenti

Africa Orientale Italiana

Le agenzie postali Umbertine prima parte

Omaggio a Maria Dolens

8 gemme della Filatelia

“Maria Dolens”

La posta degli internati trentini durante la Prima Guerra Mondiale

La posta militare durante l’occupazione del Tirolo

Trento “Città Ospedale”

Il bacio

Monetazione U.S.A.

Flora e Fauna

Regioni italiane e Gran Bretagna

Medaglie annuali di papa Francesco

100 Scellini austriaci commemorativi

2 Euro: dalla Guerra all’Unione

Monete dello Sport

Celebrazione dei Giubilei di Francesco Giuseppe

La Grande Guerra e la Memoria

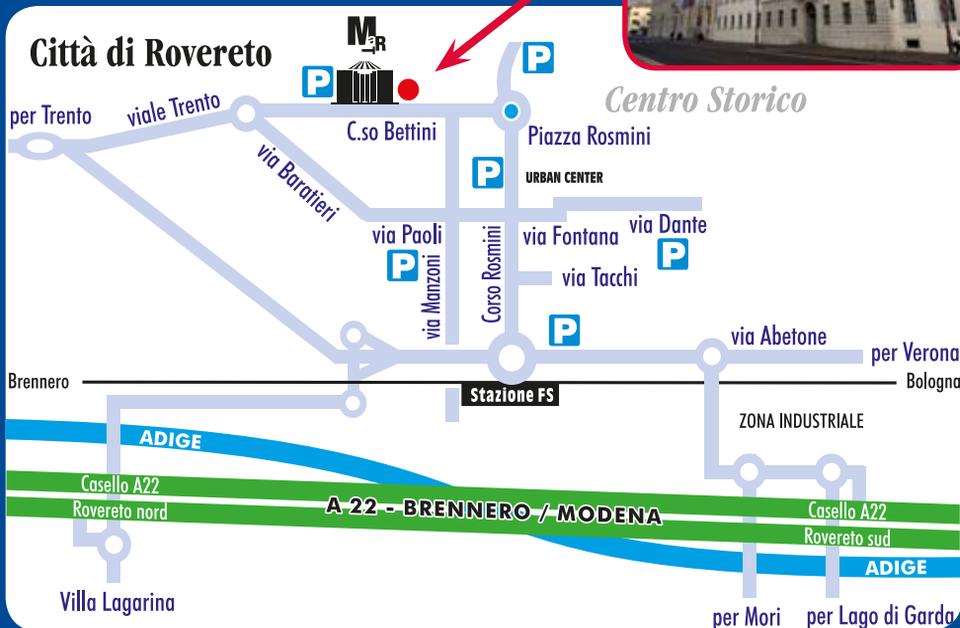
Il Tempo

Il suono della Posta

“Maria Dolens”

Navi

Sede della Mostra:
Palazzo Alberti Poja
Corso Bettini - Rovereto



APERTURA MOSTRA:

venerdì 10 e sabato 11 ottobre
ore 9.00-13.00 e 15.00-19.00

domenica 12 ottobre - ore 9.00-11.00

ANNULLO POSTALE:

venerdì 10 ottobre - ore 9.00-13.00

PREMIAZIONI:

domenica 12 ottobre - ore 11.00

INGRESSO LIBERO



**Cassa Rurale
AltoGarda Rovereto**
CREDITO COOPERATIVO DAL 1892